



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 176

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 1° luglio 2009

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e III (Affari esteri e comunitari)	Pag. 15
---	---------

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag. 17
5 ^a - Bilancio	» 22
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 33
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 42

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 43
Per la sicurezza della Repubblica	» 48
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	» 49
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	» 51

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero	Pag. 53
--	---------

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag. 58
---	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 62
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 63
------------------------	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 1° luglio 2009

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 15.

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004

(Seguito dell'esame e sospensione)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 21 aprile 2009 e proseguito nella seduta del 16 giugno 2009.

Il Presidente FOLLINI, dopo aver fatto preliminarmente rinvio allo scambio di lettere intervenuto con la Presidenza del Senato di cui ha dato conto nella seduta del 24 giugno scorso, fa presente di aver ritenuto di dover nuovamente investire la Presidenza medesima delle problematiche concernenti l'esame della richiesta in titolo, inviandole, il 25 giugno scorso, la seguente lettera: «*Illustre Presidente, La ringrazio per la sua cortese lettera del 22 giugno 2009. Nel rispetto delle Sue prerogative, prendo atto che, con riferimento alle considerazioni svolte nella mia del 16 giugno scorso in ordine alla lettera del Presidente del Senato dell'11 giugno 2006, Ella ritiene che quest'ultima abbia una portata circoscritta ad "un contesto di circostanze ben diverso da quello attuale". Le faccio però presente che continuo a mantenere la mia diversa opinione, ritenendo che la fattispecie considerata nel 2006 e quella oggi in esame, pur non essendo fra loro completamente sovrapponibili, sono assimilabili per il decisivo profilo dell'assenza di un'iniziativa dell'autorità giudiziaria procedente nei confronti della Camera competente ai sensi dell'articolo 5 della legge costituzionale n. 1 del 1989, e cioè per quell'aspetto*

che il presidente Pera, nella già citata lettera dell'11 gennaio 2006, aveva considerato come il presupposto per l'attivazione della fase parlamentare prevista dal sistema delle norme legislative e regolamentari in materia di autorizzazione a procedere per i reati ministeriali. Ribadito ciò, non posso peraltro che attenermi doverosamente sul punto alla determinazione da Lei da ultimo assunta. Concordo invece con la Sua ricostruzione della tesi sviluppata dalla Camera dei deputati nel giudizio per conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato promosso dalla stessa nei confronti del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Firenze e del Tribunale di Livorno, con ricorso depositato il 2 luglio 2007 e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 8 del 2008, prendendo atto altresì che in tale giudizio "il Senato è intervenuto in adesione alle ragioni dell'altro ramo del Parlamento, deliberando – su conforme e unanime proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – nella seduta antimeridiana del 27 febbraio scorso" (rectius 27 febbraio 2008). La pertinenza del riferimento contenuto nella Sua lettera alla vicenda oggetto del citato conflitto – come anche da Lei espressamente evidenziato – nasce dal fatto che lo stesso concerne una vicenda sostanzialmente analoga a quella in questo momento all'esame della Giunta, essendo identiche le censure che in entrambi i casi vengono mosse all'autorità giudiziaria, e cioè l'aver adottato "una semplice declaratoria di incompetenza funzionale che, qualificando i fatti come riconducibili a reato comune, spoglia la Camera competente di ogni possibilità di pronunciarsi". Alla luce di quanto precede la Presidenza della Giunta non può non interrogarsi sulle ragioni per cui, essendo identiche le censure che vengono mosse all'autorità giudiziaria nel caso riguardante il ministro Castelli e in quello – da cui ha avuto origine il citato ricorso per conflitto di attribuzione della Camera dei deputati – riguardante il ministro Matteoli, il Senato dovrebbe seguire oggi un percorso procedurale diverso da quello seguito dall'altro ramo del Parlamento, dovendosi al riguardo rilevare come la lettura del ricorso per conflitto di attribuzioni depositato dalla Camera dei deputati il 2 luglio 2007 renda evidente che il presupposto logico e giuridico di tale iniziativa è, ovviamente, l'inesistenza di altri strumenti suscettibili di porre rimedio in modo diretto alla lesione delle proprie attribuzioni che la Camera assume essersi verificata in conseguenza di alcuni provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Se poi la Presidenza del Senato ritiene che il Senato abbia già assunto una deliberazione con la quale "è intervenuto in adesione alle ragioni dell'altro ramo del Parlamento" nel predetto giudizio per conflitto di attribuzioni, ciò significa che, in tale occasione, anche il Senato ha ritenuto che l'unico strumento utilizzabile, a fronte delle dedotte censure nei confronti dell'autorità giudiziaria, sia appunto quello del conflitto di attribuzione e non la diversa soluzione procedurale prospettata dal relatore Sarro. La Presidenza della Giunta non può allora non sottoporre nuovamente alla Presidenza del Senato la problematicità di una proposta che, ove esaminata e approvata dalla Giunta, rischierebbe a questo punto – proprio alla luce di quanto evidenziato dalla Presidenza del Senato medesima – di porsi in

contraddizione con i contenuti non solo di una precedente deliberazione dell'altro ramo del Parlamento, ma altresì con quelli di una deliberazione adesiva dello stesso Senato. Un ulteriore riflesso di tale problematicità sarebbe poi rappresentato dalle conseguenze che la "scoperta" di una nuova soluzione procedurale potrebbe avere sul versante dell'ammissibilità del già ricordato ricorso per conflitto di attribuzioni, un profilo questo che – vista la costituzione in giudizio del Senato in quella sede – esige anch'esso una valutazione ad hoc da parte della Presidenza del Senato. In ogni caso quanto precede conferma altresì il rilievo della questione, sollevata nella mia lettera del 16 giugno scorso, relativa al "rischio connesso a determinazioni obiettivamente inedite e che, ove non condivise dall'altro ramo del Parlamento, potrebbero comportare disparità di trattamento nel regime della responsabilità penale dei membri del Governo a seconda che la competenza in materia, ai sensi dell'articolo 5 della legge costituzionale n. 1 del 1989, spetti al Senato piuttosto che alla Camera", questione in ordine alla quale non ho individuato una risposta nella lettera pervenutami il 22 giugno scorso. Da ultimo, l'analogia evidenziata nella Sua lettera del 22 giugno fra il caso all'esame della Giunta e quello oggetto del citato conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato mi induce a rappresentareLe l'opportunità che la Sua risposta sulle tematiche in questione attenda che siano disponibili le motivazioni della decisione della Corte costituzionale che – come le accennavo nella mia del 16 giugno – sarà presumibilmente assunta al riguardo il prossimo 7 luglio. Sotto il profilo più squisitamente procedurale, la Presidenza della Giunta deve comunque constatare che la Presidenza del Senato ha già manifestato un suo orientamento a favore dell'ammissibilità della proposta avanzata dal relatore Sarro. Essendo previsto l'avvio del relativo esame per mercoledì della prossima settimana, conformemente alle richieste dei Gruppi di maggioranza della Giunta, ciò impone di sottoporre subito alla Presidenza del Senato alcuni ulteriori problemi che conseguono alla decisione di ammissibilità contenuta nella lettera del 16 giugno e che investono direttamente la responsabilità della stessa ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento. In primo luogo, deve ricordarsi che la Corte costituzionale con la sentenza n. 403 del 1994 ha affermato che, nel procedimento relativo ai reati ministeriali, l'attività del collegio inquirente di cui all'articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989 "è prodromica ad una doppia (ancorché profondamente diversa) valutazione (di merito): quella dello stesso Collegio inquirente (di archiviare o di richiedere l'autorizzazione a procedere); quella della Camera di negare o concedere l'autorizzazione a procedere. Entrambe tali valutazioni (che rispettivamente concernono per il Collegio inquirente anche l'infondatezza della notizia criminis ovvero l'estraneità dell'indiziato al fatto e per la Camera il riscontro delle finalità di cui all'art. 9, comma 3) debbono necessariamente fondarsi sulle risultanze delle indagini preliminari compiute ...". L'ammissibilità della proposta del relatore Sarro implica che la Giunta e il Senato dovranno, nel caso in esame, procedere anche a riscontrare l'esistenza o meno di una delle due finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della citata legge costituzionale. Per la

Corte costituzionale – alla luce delle disposizioni vigenti in materia – ciò deve "necessariamente fondarsi sulle risultanze delle indagini preliminari compiute". La Presidenza della Giunta chiede pertanto alla Presidenza del Senato come le predette risultanze possano essere acquisite, visto che le stesse non sono in questo momento a disposizione della Giunta. La Presidenza della Giunta chiede quindi alla Presidenza del Senato se all'esame della proposta del relatore Sarro siano applicabili le disposizioni del comma 2 dell'articolo 135-bis del Regolamento. La Presidenza della Giunta chiede, inoltre, alla Presidenza del Senato di chiarire quale sia il tipo di documento con cui la Giunta formulerà, nel caso di specie, la sua proposta all'Assemblea e con quali modalità avverrà in Assemblea l'esame di tale proposta e, ancor più specificatamente, se troveranno applicazione le disposizioni dei commi 7, 8 e 8-bis dell'articolo 135-bis del Regolamento. La Presidenza della Giunta chiede infine alla Presidenza del Senato quali effetti giuridici produrrà nel procedimento giurisdizionale riguardante il senatore Castelli la deliberazione dell'Assemblea che concluderà il procedimento parlamentare di esame della proposta del relatore Sarro. In particolare, la Presidenza della Giunta chiede di sapere, visto che è principio generale del diritto parlamentare che le procedure formali debbono sempre produrre un esito, se si tratta degli effetti di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989 e di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 219 del 1989 – il che parrebbe inverosimile considerato che il Senato non avrebbe negato un'autorizzazione che peraltro neppure è stata richiesta – ovvero di altri effetti giuridici e, in quest'ultimo caso, da quali norme previsti. Nella certezza che Ella comprenderà appieno il senso squisitamente istituzionale delle mie osservazioni, mi è gradita l'occasione per rinnovarLe i miei più cordiali saluti.».

Comunica quindi che, in data odierna, è pervenuta la seguente risposta dal Presidente del Senato: «Onorevole Collega, nel rispondere alla Sua lettera del 25 giugno scorso prendo nota, in primo luogo, del Suo dissenso dagli orientamenti espressi dalla Presidenza nella precedente nota del 22 giugno; orientamenti che desidero ribadire in questa sede. Circa poi i quesiti che Ella mi sottopone, confermo la piena autonomia della Giunta nella scelta dei tempi e dei contenuti della propria decisione sulla questione sollevata dal ministro Castelli. Sotto il primo profilo, la Giunta potrà decidere sin da ora oppure attendere il giudizio della Corte Costituzionale nel conflitto di attribuzioni relativo alla vicenda del ministro Matteoli. Quanto al secondo aspetto, la Giunta è libera di proporre all'Assemblea di sollevare conflitto di attribuzioni come nel citato caso del ministro Matteoli o, in alternativa, proporre all'Assemblea una conclusione di merito. A questo proposito, è ben vero che, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale, una decisione di merito deve "necessariamente fondarsi sulle risultanze delle indagini preliminari compiute". Ma poiché la Giunta – per quanto mi risulta – si accinge a deliberare, devo supporre che essa ritenga di aver acquisito, nel corso della fase istruttoria, elementi sufficienti a tal fine. Proprio nella fase istruttoria la Giunta avrebbe

legittimamente potuto avvalersi della disposizione dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento; disposizione che sarebbe ora tardivamente esperita in quanto la procedura in Giunta si è evoluta dal momento dell'istruttoria a quello della deliberazione finale. Mi riservo poi di valutare alla luce delle concrete conclusioni che saranno adottate dalla Giunta le questioni relative al tipo di documento con cui la Giunta stessa formulerà la sua proposta all'Assemblea e all'applicabilità alla procedura dell'Aula delle disposizioni dei commi 7, 8 e 8-bis dell'articolo 135-bis del Regolamento. Desidero infine osservare che non spetta alla Presidenza del Senato, ma piuttosto all'Autorità giudiziaria procedente, stabilire quali effetti produrrà nel procedimento giurisdizionale relativo al senatore Castelli la deliberazione finale dell'Assemblea. Con i migliori saluti.».

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore LEGNINI (PD) – cui replica il Presidente FOLLINI – e un intervento del senatore SANNA (PD) sulle modalità di svolgimento dei lavori della Giunta nella giornata odierna, il seguito dell'esame è rinviato.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Campania

(Seguito della discussione e conclusione)

Il PRESIDENTE ricorda che la discussione è stata aperta il 20 maggio scorso con la proposta del relatore Mercatali, che si compone di convalida per 29 senatori eletti nella regione Campania ed accoglimento della proposta subordinata contenuta nel ricorso Scotti contro Fasano. Conformemente ai precedenti, la Presidenza non porrà ai voti le convalide prima che sia definita la posizione del senatore attinto dal ricorso elettorale.

Il relatore, senatore MERCATALI (PD), illustra – in riferimento alla posizione del senatore Fasano – la sua proposta di ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale, nella quale si recepisce l'eccezione avanzata in via subordinata dall'onorevole Vincenzo Scotti. Ai sensi di tale proposta, visti gli articoli 134 della Costituzione e 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Giunta dovrebbe ritenere non manifestamente infondata e rilevante la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 17, commi 2 e 3, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 – che rispettivamente prevedono il parametro dei voti validi della coalizione («ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi nell'ambito della circoscrizione abbia conseguito almeno il 55 per cento dei seggi») e lo sbarramento del 3 per cento tra le liste ammesse – per contrasto con gli artt. 3, primo comma, 48, secondo comma, e 97 della Costituzione.

Anzitutto, sul rito, l'eccezione è ammissibile.

Se è vero l'assunto dell'Ufficio regionale campano in ordine alla sua natura meramente amministrativa, spetta alla Giunta di svolgere, nella fat-

tispecie, l'interpretazione «in prima battuta» della legge che in via ordinaria compete ai «giudici comuni» menzionati dalla Corte (§ 6.1 della sentenza 16 gennaio 2008 n. 16). Proprio la norma di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993 «nei cui confronti è sollevata l'eccezione di illegittimità» è quella in base alla quale si determinano i quozienti e, quindi, il riparto dei seggi a favore di ciascuna lista nelle regioni per il Senato, cioè le proclamazioni la cui legittimità viene in rilievo dinanzi alla Giunta in sede di giudizio sui titoli di ammissione dei componenti del Senato.

Una doglianza in merito alla legge elettorale, nei termini di cui alla sentenza 16 gennaio 2008 n. 16, sarebbe impossibile se non dinanzi alla Giunta. Se le «vie normali di accesso» alla Corte richiedono l'esistenza di un giudice remittente, in via incidentale rispetto ad un giudizio, la Giunta o l'Assemblea del Senato, in sede di verifica dei poteri, non può che svolgere questa funzione, pena il diniego di ogni possibilità di portare la doglianza dinanzi al Giudice delle leggi.

Va ricordato infine che l'antica questione della configurabilità della Giunta delle elezioni come giudice *a quo* è stata risolta per la positiva dal Senato, come dimostra l'accurata ed esaustiva disamina reperibile in Senato della Repubblica, XV legislatura, *Giunte e Commissioni*, 21 gennaio 2008, pp. 62-74. Anche la Presidenza della Giunta nell'attuale legislatura, il 7 ottobre 2008, ritenne che «la verifica dei poteri è qualificata come funzione giurisdizionale, da ultimo, dalla sentenza della Corte di cassazione (sezioni unite civili) 8 aprile 2008, n. 9151. Pertanto, deve darsi risposta risolutamente positiva al quesito – che pure in passato ha registrato conclusioni divergenti tra le due Camere e nelle stesse Giunte – se il Senato sia un "giudice", in sede di esame dei titoli di un suo componente». Come rilevato in dottrina e dalla stessa Giunta nel 1964 «dal Senato può essere sollevata questione di legittimità costituzionale. Ciò potrà avvenire – d'ufficio o su eccezione di parte – quando ne ricorrano i presupposti: essi coincidono con quelli vigenti per ogni altro giudizio, cioè la rilevanza ai fini di causa e la non manifesta infondatezza».

Nel caso che qui occupa la Giunta, il senatore Fasano ha conosciuto l'intero tenore del ricorso Scotti – compresa l'eccezione subordinata di costituzionalità – e su tutto questo ricorso ha avuto modo di controdedurre, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri, nelle note scritte depositate alla Giunta in data 24 giugno 2008.

Va risolta pertanto per la positiva la questione della configurabilità della Giunta come giudice *a quo*, il che tra l'altro è l'unico modo di dare corso alla previsione della la Corte costituzionale nella sentenza n. 16 del 2008, quando – rilevati «*gli aspetti problematici di una legislazione che non subordina l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e/o di seggi*» – ha dichiarato che «*ogni ulteriore considerazione deve seguire le vie normali di accesso al giudizio di costituzionalità delle leggi*».

L'eccezione, nel merito, è – secondo la proposta di ordinanza avanzata dal relatore – accoglibile.

In via principale il ricorrente attaccava la validità della proclamazione da parte dell'Ufficio elettorale, affermando che sarebbe irragionevole il «modo in cui l'Ufficio napoletano ha gestito lo snodo dell'assegnazione provvisoria, orientandola affinché non scattasse il premio di maggioranza»: ma in sé ciò non avrebbe alcuna influenza ai fini della ripartizione dei seggi. Infatti, anche qualora si ritenesse che la coalizione avente come candidato Berlusconi avesse raggiunto la soglia del 55% dei seggi non *ex se* ma in virtù dei "premi di maggioranza impliciti" – dovuti alla combinazione tra l'elevato numero di seggi in palio (30) e il mancato superamento della soglia dell'8 per cento (vigente per le liste non coalizzate) – anche applicandosi il comma 6 dell'art. 17, l'MPA risulterebbe esclusa dal riparto infracoalizionale.

Per addivenire alla rilevanza, l'eccezione del ricorrente Scotti deve invece sostenere che la legge stessa è incostituzionale, nella parte in cui rispettivamente prevede il parametro dei voti validi della coalizione («ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi nell'ambito della circoscrizione abbia conseguito almeno il 55 per cento dei seggi») e lo sbarramento del 3 per cento tra le liste ammesse. È in applicazione di tali parametri che il diciottesimo seggio è stato attribuito a Fasano: travolgendo queste previsioni, per contrarietà con gli artt. 3, primo comma, 48, secondo comma, e 97 della Costituzione, l'onorevole Scotti conseguirebbe il seggio.

Effettivamente, ciò avviene nella prospettazione offerta in via subordinata dal ricorso dell'onorevole Scotti: pertanto il relatore è tenuto a pronunciarsi separatamente in ordine a tale eccezione che, per quanto detto, è rilevante.

Quanto alla non manifesta infondatezza della questione, essa discende dall'eccesso di potere in una legislazione funzionalizzata da vincoli teleologici esterni. Lo schema di giudizio nella sentenza della Corte costituzionale n. 14 del 1964 richiedeva di accertare se l'apprezzamento del legislatore fosse stato inficiato da criteri illogici, arbitrari o contraddittori (sentenza n. 313 del 1995).

Se il canone di ragionevolezza impone un quoziente «minimo più meritevole» al fine di far transitare una coalizione maggioritaria dal 50,1% al 55% e più dei seggi, esso però impone anche di considerare tutte le sue componenti ai fini del riparto infracoalizionale: se così non fosse, la norma sarebbe gravemente lesiva del principio dell'eguaglianza del voto, oltre a parificare ingiustamente la lista vincente che ha «per forza propria» superato il 55% e quella che invece abbisognava del concorso di altre componenti in coalizione per conseguire il risultato.

Le soglie di sbarramento producono un effetto disrappresentativo voluto dal legislatore: ma l'effetto stocastico (ben diverso nelle premesse e, soprattutto, nelle conseguenze) non può essere voluto senza denunciare l'evidente irragionevolezza della norma, se interpretata nel senso che la clausola di sbarramento del tre per cento si applica anche a chi ha contri-

buito al successo elettorale della coalizione ed all'assegnazione provvisoria dei relativi seggi in presenza di un «premio di maggioranza implicito».

Tale premio di maggioranza implicito ha prodotto una sorta di paradosso matematico: mentre nel 2006 la coalizione campana vincente (all'epoca a guida Prodi), avendo conseguito il 49,6% dei voti (e 1.507.831 voti validi), si vide attribuiti 17 seggi in virtù dell'applicazione del premio di maggioranza, nel 2008 la coalizione campana vincente (stavolta a guida Berlusconi), pur non avendo beneficiato, con la medesima percentuale, di tale premio, consegue ben 18 seggi già in sede di verifica provvisoria ai sensi dell'art. 17, comma 1, d.lgs. 533/1993, come modificato dalla l. 270/2005. Ne consegue quindi l'amplificazione dell'effetto disrappresentativo già implicito nel meccanismo di riparto e attribuzione dei seggi, disposto dalla legge.

È una circostanza che a buon diritto induce il ricorrente ad affermare che la legge è irragionevole e, in tale limitata fattispecie, necessita di un intervento correttivo del giudice costituzionale: la declaratoria dell'incostituzionalità della soglia di sbarramento del 3 per cento nelle regioni in cui il premio di maggioranza non scatta e la coalizione vincente raggiunge e supera il 55 per cento dei seggi, ma non «per forza propria» (cioè per un numero di suffragi corrispondente) bensì per un «premio implicito» cui la lista esclusa ha contribuito in maniera determinante.

La Giunta dovrebbe quindi concordare con le argomentazioni del ricorrente in ordine al ruolo determinante rivestito in Campania dal *Movimento per l'autonomia – Alleanza per il sud*, perché solo grazie ad esso si rende possibile l'affermazione secondo cui il 55 per cento dei seggi è stato conseguito *ex se* dalla coalizione di appartenenza: la clausola di sbarramento – esplicitamente contemplata al comma 3 – è genuinamente disrappresentativa (nella modalità ammessa dalla scienza elettorale e resa ammissibile dall'esigenza di conseguimento del valore della governabilità) se «premia» la lista coalizzata all'interno di uno schieramento che per sua stessa forza consegue il massimo di consensi necessari. Ma nel caso campano del 2008 è solo in virtù della matematica elettorale dei «premi impliciti» che una coalizione ha conseguito più del 55 per cento dei seggi, pur non avendo affatto conseguito il 55 per cento dei suffragi: ecco perché, in questo limitato caso, il combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 17 produce un effetto stocastico, contrario al parametro di ragionevolezza imposto dall'articolo 3, primo comma, della Costituzione.

La Giunta – nella proposta di ordinanza avanzata dal relatore – concorda con le argomentazioni del ricorrente anche in ordine all'alterazione ingiustificata della ripartizione dei seggi, che deriverebbe dal denunciato effetto stocastico: in presenza di «premi impliciti», si opera una sorta di riutilizzazione dei voti attribuiti alle liste rimaste al di sotto della soglia di sbarramento, che però non sono utili per i diretti destinatari. Essi vengono ad incidere, in maniera indiretta – e, per così dire, involontaria – nella ripartizione dei seggi tra gli altri schieramenti rimasti in lizza, diversi rispetto a quelli cui i voti stessi erano stati destinati: tutti indizi di violazione del principio dell'uguaglianza del voto (articolo 48, secondo

comma, della Costituzione) e del principio dell'imparzialità della pubblica amministrazione (imposto dall'articolo 97 della Costituzione), che vale anche per quella chiamata ad applicare la legge elettorale.

Effettivamente, tale prospettazione coincide con quella di uno dei docenti universitari che nella XV legislatura si espressero contro la tesi della *Rosa nel pugno* sul ricorso Intini (cfr. Senato della Repubblica, XV legislatura, *Giunte e Commissioni*, 21 gennaio 2008, pp. 121-122). La Corte costituzionale, con la citata sentenza n. 16 del 2008, riecheggia almeno in parte l'argomento sviluppato in quella sede, quando afferma, sia pure *incidenter tantum*, che: «L'impossibilità di dare, in questa sede, un giudizio anticipato di legittimità costituzionale non esime tuttavia questa Corte dal dovere di segnalare al Parlamento l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici di una legislazione che non subordina l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento, sia pure a livello regionale, di una soglia minima di voti e/o di seggi».

Non spetta alla Giunta indicare se l'attribuzione del premio di maggioranza vada subordinata al raggiungimento, sia pure a livello regionale, di una soglia minima di voti e/o di seggi; ma, certo, solleva gravi dubbi di costituzionalità il caso in cui: *a*) una coalizione maggioritaria transiti al 55% e più dei seggi (come è il caso in questione) in virtù di un mero paradosso matematico, pur non avendo conseguito la maggioranza dei suffragi se non in ragione del contributo di una delle sue componenti; *b*) nel contempo, che questa medesima componente sia ignorata ai fini del riparto infracoalizionale.

Parificare la lista vincente che ha «per forza propria» superato il 55% dei suffragi a quella che invece abbisognava del concorso di altre componenti in coalizione per conseguire il 55% dei seggi viola il principio della non computabilità dei voti validi delle liste che non abbiano superato lo sbarramento del 3%: limitatamente al caso-limite dei premi impliciti (che però è il caso della fattispecie che qui occupa la Giunta) la clausola di sbarramento merita un attento scrutinio di costituzionalità, che detti il principio regolatore della pur indispensabile connessione tra seggi e suffragi, volto ad evitare che una trasposizione deformata del sistema elettorale confligga patentemente con i precetti costituzionali.

Il giudizio di costituzionalità instaurato dinanzi alla Corte in ragione dell'eccezione Scotti, fatta propria dalla Giunta, potrebbe anche consentirle di riprendere la questione *ex professo* (e non coi metodi indiretti di sottoposizione di quesiti alla Corte, censurati dall'ordinanza n. 284 del 2008 declaratoria dell'inammissibilità del conflitto di attribuzioni instaurato dall'onorevole Besostri) della soglia minima di voti e/o di seggi atta a far scattare il premio di maggioranza (esplicito o implicito che sia) e del suo rapporto con la soglia di sbarramento: laddove dalla Corte giudicata rilevante e non manifestamente infondata, essa verrebbe in esame mediante l'eccezione di costituzionalità innanzi a sé stessa.

Il senatore SARO (*PdL*) dichiara voto contrario del suo Gruppo all'ordinanza proposta dal relatore: da un lato è inopportuno che il Parla-

mento – investito della potestà legislativa – sollevi (sia pur nella veste di giudice *a quo* ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione) questione di legittimità costituzionale su una legge da esso stesso approvata; dall'altro lato il precedente della reiezione dei ricorsi Intini, nella scorsa legislatura, comporta una ben precisa coerenza in termini di conformità della Giunta alla sua giurisprudenza consolidata, proprio sul punto dei ricorsi attinenti alla clausola del 3 per cento.

Il senatore LEGNINI (*PD*) ricorda che l'oggetto della pronuncia sui ricorsi Intini era diverso da quello dell'ordinanza proposta dal relatore, la quale incontrerà il voto favorevole del suo Gruppo. Va infatti rilevato – anche se ai meri fini della giurisprudenza interna alla Giunta – che non vi è alcun precedente, da cui la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare del Senato della Repubblica possa sentirsi astretta nel senso del *ne bis in idem*: infatti la questione di legittimità costituzionale respinta a maggioranza dalla Giunta nella più volte citata seduta del 21 gennaio 2008 atteneva la costituzionalità del comma 6 del citato articolo 17, cioè della norma valida per il caso di regione in cui sia scattato il premio di maggioranza (cfr. Senato della Repubblica, XV legislatura, *Giunte e Commissioni*, 21 gennaio 2008, p. 33). Nel caso che qui occupa la Giunta, invece, la questione di legittimità costituzionale riguarda i commi 2 e 3 dell'articolo 17, sul diverso presupposto che in Campania si versi nel caso di regione in cui non è scattato il premio di maggioranza.

In ogni caso, l'irragionevolezza di un'esclusione – provocata da premi di maggioranza impliciti – rappresenta un elemento di dubbio che è giusto rimettere alla valutazione della Corte costituzionale: qui non si offre la certezza di una ricostruzione normativa (come quella offerta da Intini ed ancora una volta respinta dal relatore, che non ha accolto il *petitum* avanzato in via principale dal ricorso Scotti), ma si rileva la non manifesta infondatezza di un dubbio di legittimità costituzionale, rispetto ad una legge elettorale che la sua parte politica non condivide.

Il senatore CASSON (*PD*) evidenzia le differenze, rispetto al giudizio pronunciato dalla Giunta nella scorsa legislatura; ciò giustifica un approfondimento che, nell'esercizio della funzione giurisdizionale, compete alla Giunta e non può essere compresso per una questione di schieramenti politici.

La Giunta respinge l'ordinanza proposta dal relatore Mercatali.

A seguito della reiezione della predetta proposta del senatore Mercatali, sulla base di una lettura logico-sistematica dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento per la verifica dei poteri, il PRESIDENTE rileva che appare opportuno procedere alla sostituzione del relatore con altro senatore scelto fra i favorevoli alla deliberazione adottata. Al riguardo il Presidente propone che, se non vi sono osservazioni, il senatore Malan subentri al senatore Mercatali quale relatore per la regione Campania.

Con l'avviso favorevole espresso dal senatore SARO (*PdL*), la Giunta conviene.

Il senatore MALAN (*PdL*), nella veste di nuovo relatore per la regione Campania, riprende e completa le conclusioni contenute nella stessa relazione in precedenza depositata dal senatore Mercatali (convalida di 29 senatori eletti in Campania) integrandole con la proposta di convalida del seggio del senatore Fasano.

La Giunta conviene con la proposta di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella regione, e cioè: Alfonso Andria, Teresa Armato, Raffaele Calabrò, Anna Maria Carloni, Franca Chiaromonte, Luigi Compagna, Barbara Contini, Gennaro Coronella, Diana De Feo, Sergio De Gregorio, Vincenzo De Luca, Aniello Di Nardo, Giuseppe Esposito, Vincenzo Fasano, Giuseppe Follini detto Marco, Pasquale Giuliano, Maria Fortuna Incostante, Cosimo Izzo, Raffaele Lauro, Adriano Musi, Vincenzo Nespoli, Antonio Paravia, Francesco Pontone, Giacinto Russo, Carlo Sarro, Cosimo Sibilìa, Silvio Emilio Sircana, Sergio Vetrella, Pasquale Viespoli e Riccardo Villari.

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame precedentemente sospeso.

Il senatore SANNA (*PD*) propone che l'esame della richiesta in titolo sia sospeso fino a quando non sarà possibile conoscere il contenuto della decisione che la Corte costituzionale adotterà sul ricorso per conflitto di attribuzione, proposto dalla Camera dei deputati e depositato il 2 luglio 2007, relativo alla vicenda analoga concernente il ministro Matteoli.

Dopo interventi dei senatori D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*), CASSON (*PD*) e MAZZATORTA (*LNP*), nonché del relatore SARRO (*PdL*), la proposta di sospensiva avanzata dal senatore Sanna è posta ai voti e respinta.

Segue un intervento della senatrice LEDDI (*PD*) che richiede alcuni chiarimenti circa la lettera trasmessa in data odierna dalla Presidenza del Senato.

Il Presidente FOLLINI, dopo aver replicato alla senatrice Leddi, dichiara aperto il dibattito.

Seguono interventi del senatore SANNA (*PD*), del relatore SARRO (*PdL*), del senatore AUGELLO (*PdL*) nonché del senatore D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*) che propone che la Giunta proceda all'audizione del senatore Castelli, applicando il disposto del comma 2 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento del Senato.

Il Presidente FOLLINI fa presente al senatore D'Alia che le considerazioni svolte proprio con riferimento all'applicabilità del comma 2 del citato articolo 135-*bis* nella lettera del Presidente del Senato trasmessa in data odierna rendono, a suo avviso, problematica l'ammissibilità della proposta da lui testé avanzata.

Seguono ulteriori interventi del senatore SANNA (*PD*), del relatore SARRO (*PdL*) e del senatore D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*), che insiste perché venga posta ai voti la proposta da lui avanzata.

Non essendovi ulteriori interventi sul punto, il presidente FOLLINI pone quindi ai voti la proposta di procedere all'audizione del senatore Castelli nei termini prospettati dal senatore D'Alia, che risulta respinta.

Dopo ulteriori interventi dei senatori ADAMO (*PD*), AUGELLO (*PdL*), SANNA (*PD*) e CASSON (*PD*), il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 1° luglio 2009

14^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
DINI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica e satellitare del Senato, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione in Iran

Dopo un breve indirizzo introduttivo del presidente DINI, il ministro FRATTINI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare quesiti ed osservazioni il presidente DINI, il senatore CABRAS (*PD*), il deputato Margherita BONIVER (*PdL*), il senatore PERDUCA (*PD*), i deputati ANTONIONE (*PdL*), NARDUCCI (*PD*), VERNETTI (*PD*), Fiamma NIRENSTEIN (*PdL*) e MARAN (*PD*), ai quali replica il ministro FRATTINI.

Il presidente DINI ringrazia il ministro Frattini e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 1° luglio 2009

69ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1907/2006 che stabilisce i principi ed i requisiti per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche» (n. 55-bis)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 8, e 3 della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore LONGO (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo soffermandosi in primo luogo sul mancato accoglimento da parte del Governo delle proposte di modifica dell'articolo 14 e sulla configurazione della fattispecie di cui al suddetto articolo, quale reato contravvenzionale a pena alternativa. Al riguardo osserva come appaiano condivisibili il nuovo sistema sanzionatorio e la correlata identica previsione punitiva per la violazione degli obblighi di cui all'articolo 16.

Per quanto attiene alla mantenuta struttura descrittiva di cui all'articolo 14 conviene sulla inopportunità di sanzionare la fabbricazione in quanto tale perché incongrua rispetto alla disciplina dell'articolo 56 del regolamento. Peraltro insiste nel segnalare l'opportunità di riformulare il testo sanzionando chiunque si trovi ad immettere sul mercato ovvero ad utilizzare una sostanza inclusa nell'allegato XIV, al di fuori dei casi previsti dal suddetto articolo 56. Al riguardo rileva che, se è pur vero che l'«importatore» ai sensi del sistema definitorio adottato dall'articolo 3, n. 12, è

considerato come colui che immette sul mercato e «l'importazione è considerata un'immissione sul mercato», è altrettanto vero che il rappresentante esclusivo ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento è equiparato all'importatore in quanto, ai sensi del comma 1, adempie «gli obblighi che spettano agli importatori in forza del presente titolo» e, ai sensi del paragrafo 2, «adempie inoltre tutti gli altri obblighi che spettano all'importatore in forza del presente regolamento».

Questa equiparazione, rileva il relatore, è altresì ribadita al comma 3 dello stesso articolo 8 dove, in presenza del rappresentante esclusivo «l'importatore o gli importatori della stessa catena di approvvigionamento» sono considerati non più come immettitori sul mercato ma «utilizzatori a valle».

Conclude sottolineando l'esigenza di adottare una formulazione più ampia per entrambe le fattispecie di cui agli articoli 14 e 16.

È quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*) svolge talune considerazioni sulla deroga al divieto di utilizzazione dell'amianto crisotilo di cui al n. 6, lettera *f*) dell'allegato XVII del Regolamento CE n. 1907/2006, invitando il Governo a valutare l'opportunità di insistere in sede comunitaria affinché siano escluse dalla normativa europea le deroghe all'utilizzazione di qualsiasi sostanza e/o fibra cancerogena genotossica. Sottolinea inoltre la necessità che la trattazione di qualsiasi sostanza cancerogena genotossica avvenga, quantomeno, il più possibile a ciclo chiuso.

Il senatore LONGO (*PdL*) ritiene che i rilievi testé formulati, per quanto condivisibili nel merito, non possano trovare accoglimento nella proposta di parere. Ciò in quanto la Commissione è chiamata a pronunciarsi su uno schema di decreto legislativo il quale reca unicamente le misure sanzionatorie.

Il senatore CASSON (*PD*), pur comprendendo le perplessità del relatore, ritiene che l'inserimento di tali osservazioni nel parere potrebbe rappresentare una indicazione per la futura attività di negoziazione in fase ascendente della normativa comunitaria da parte del Governo. Formula quindi una proposta di parere favorevole con una osservazione.

La Commissione conferisce quindi, previa verifica del prescritto numero legale, mandato al relatore a redigere una proposta di parere favorevole con osservazione, tenendo conto dei rilievi formulati nella relazione illustrativa.

Risulta preclusa la proposta di parere formulata dal senatore Casson.

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 183/2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi» (n. 94)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente BERSELLI (*PdL*), in sostituzione della relatrice Allegrini, riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale, trasmesso nell'esercizio della delega contenuta nell'articolo 3 della legge comunitaria 2007, è volto a dare attuazione all'articolo 30 del Regolamento comunitario n. 183 del 2005, in materia di requisiti per l'igiene dei mangimi. Osserva preliminarmente che finalità del provvedimento, i cui destinatari sono gli operatori del settore dei mangimi, come definiti dall'articolo 3 del Regolamento, è anche quella di garantire l'integrità della filiera alimentare, nel quadro della sicurezza dei consumatori e della salute degli animali e dell'ambiente.

Dopo aver illustrato gli articoli 1 e 2, i quali, rispettivamente, definiscono il campo di applicazione e individuano le autorità competenti, si sofferma sugli articoli da 3 a 7, i quali recano le sanzioni amministrative pecuniarie conseguenti alla violazione di specifici obblighi previsti nel Regolamento da parte degli operatori del settore dei mangimi. Dà conto, più nel dettaglio, dell'articolo 3, il quale sanziona le violazioni relative alla registrazione degli stabilimenti, comminando, in primo luogo, la pena da euro 1.500 a 9.000 per il caso di omessa notifica all'autorità competente di qualsiasi stabilimento attivo nella produzione, trasformazione, stoccaggio, trasporto o distribuzione di mangimi. L'omessa trasmissione all'autorità competente di informazioni sugli stabilimenti controllati, su ogni cambiamento significativo intervenuto nelle attività e sull'eventuale chiusura di uno stabilimento è invece punita con una sanzione pecuniaria da 900 a 3.000 euro. Infine nel caso di continuazione dell'attività, nonostante la sospensione o la revoca della registrazione lo schema prevede sanzioni pecuniarie da 3.000 a 18.000 euro.

Passa poi ad illustrare l'articolo 4, il quale detta la disciplina sanzionatoria per le violazioni degli obblighi in materia di riconoscimento da parte dell'autorità competente. Nel dettaglio, l'esercizio di specifiche attività in assenza del prescritto riconoscimento è sanzionato con una pena amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. È punita, poi, con una pena pecuniaria da 1.700 a 10.000 euro, la mancata comunicazione all'autorità competente di qualsiasi cambiamento significativo nella attività, compresa la chiusura entro 30 giorni dalla variazione. Osserva, al riguardo, che la disposizione, così come formulata sembra avere portata generale, rischiando quindi di sovrapporsi all'analoga fattispecie prevista dal comma 2 dell'articolo precedente (che richiama l'articolo 9, comma 2 lett. b) del regolamento) e sanzionata, peraltro, in modo diverso. Rileva quindi l'opportunità di chiarire se essa, invece, non si debba ritenere riferibile

soltanto alla comunicazione di cambiamenti significativi nelle attività di cui all'articolo 10, n. 1 lett. a), b) e c).

Riferisce poi sull'articolo 5, il quale sanziona le violazioni relative ad obblighi specifici, prevedendo, in primo luogo, nel caso di mancato rispetto dei requisiti generali da parte degli operatori del settore dei mangimi a livello di produzione primaria (allegato I), una pena pecuniaria da euro 250 a euro 1.500. Il mancato rispetto, invece, dei requisiti generali previsti per le imprese nel settore dei mangimi diverse da quelle a livello della produzione primaria, di cui all'allegato II, è sanzionato con una pena pecuniaria da euro 500 a euro 3.000. Analoghe sanzioni sono previste anche per l'allevatore che non si conforma alle norme di cui all'allegato III, relative alla buona pratica di alimentazione degli animali. Di particolare rilievo è poi la sanzione prevista dal comma 3, nel caso di omissione delle procedure di autocontrollo, basate sull'analisi dei rischi e sul controllo dei punti critici (Haccp) da parte dell'operatore attivo a livello diverso da quello di produzione primaria.

Dopo aver illustrato l'articolo 6, il quale sanziona con una pena pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro l'illecita importazione di mangimi da Paesi terzi, si sofferma sull'articolo 7, il quale reca le sanzioni amministrative accessorie a carico degli operatori del settore dei mangimi. Conclude dando conto dell'articolo 8, il quale contiene la clausola di invarianza finanziaria e dell'articolo 9, il quale individua le autorità amministrative competenti all'accertamento delle violazioni e alla irrogazione delle relative sanzioni, facendo comunque salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome. Segnala al riguardo l'opportunità di uniformare sul piano testuale la norma in esame con la formulazione di cui all'articolo 2 dello schema.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, conferisce quindi, all'unanimità mandato al relatore a redigere una proposta di parere favorevole con osservazioni, nel senso indicato nella relazione illustrativa.

La seduta termina alle ore 9,15.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE
CASSON SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 55-bis**

Per quanto concerne la deroga al divieto di utilizzazione dell'amianto crisotilo di cui al n. 6, lett. *f*) dell'allegato XVII del Regolamento CE n. 1907/2006, si segnala l'opportunità che le deroghe all'utilizzazione di qualsiasi sostanza o fibra cancerogena genotossica siano escluse. Si segnala inoltre la necessità che la trattazione di qualsiasi sostanza cancerogena genotossica, se non da escludere, avvenga il più possibile a ciclo chiuso.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 1° luglio 2009

198^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(733-B) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra gli emendamenti sui quali era rimasta sospesa l'espressione del parere, rilevando, per quanto di competenza In relazione alla proposta 1.210, occorre acquisire conferma che il diverso assetto delle competenze possa avvenire nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente.

Occorre valutare gli effetti indiretti della proposta 1.213, mentre appaiono comportare maggiori oneri le proposte 1.216 e 1.217.

In relazione alla proposta 3.21, occorre valutare gli effetti in termini di possibili minori entrate.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASERO esprime il parere contrario dell'Esecutivo in ordine alla proposta 1.210 rilevando altresì che appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi la proposta 1.213. Esprime inoltre l'avviso contrario del Governo sulle proposte 1.216 e 1.217, in quanto trasferiscono competenze senza il parallelo trasferimento di risorse.

Dopo un intervento del senatore MERCATALI (*PD*), volto ad evidenziare come alle quote di ingresso in questione non siano associati effetti finanziari diretti, il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.213. Propone l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.216 e 1.217, mentre in ordine alla proposta 3.21 propone un parere non ostativo sul capoverso 13-*bis*, mentre il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in ordine al capoverso 13-*ter* in quanto suscettibile di determinare effetti finanziari negativi.

Pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.210, 1.216, 1.217 e 3.21 (limitatamente al capoverso 13-*ter*), sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché dell'emendamento 1.213, sul quale il parere è di semplice contrarietà».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 1° luglio 2009

93^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI***La seduta inizia alle ore 14,55.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BALDASSARRI dà notizia delle determinazioni assunte all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione appena conclusa. In tale sede, egli si è assunto l'impegno di sollecitare formalmente il Governo alla presentazione della relazione tecnica per la verifica della quantificazione degli oneri recati dal disegno di legge n. 1366, assunto come testo base (è infatti congiunto con l'esame dell'Atto Senato n. 486), sulla destinazione di una quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre manifestato un avviso favorevole in merito a un eventuale nuovo deferimento in sede referente alla Commissione igiene e sanità del disegno di legge n. 95, recante disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione, tenuto conto di una specifica richiesta avanzata dai componenti di essa.

Si è altresì convenuto di congiungere l'esame in sede referente del disegno di legge n. 827, presentato dal senatore Ramponi, in materia di indennizzi per beni perduti in Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia da cittadini italiani, con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 412 e connessi, recanti interventi in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Somalia.

In relazione alle audizioni degli enti della fiscalità svolte in Ufficio di Presidenza, assicura l'impegno di sollecitare l'Agenzia delle entrate, la società Equitalia S.p.A. e l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) a trasmettere alla Commissione ulteriori contributi in forma scritta, per fornire elementi di conoscenza più specifici e circostanziati sulle questioni emerse. L'organo di programmazione ha convenuto di

svolgere l'audizione dei rappresentanti sindacali dei dipendenti delle Agenzie e del Dipartimento delle finanze.

Si è inoltre convenuto di riprendere a settembre le indagini conoscitive sulla tassazione del reddito familiare e sui rapporti tra banche e imprese con particolare riferimento agli strumenti di finanziamento. Per quanto concerne l'indagine conoscitiva sui derivati, alla luce di una specifica istanza avanzata dal senatore Lannutti nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, si è concordato di valutare l'opportunità di programmare eventualmente le audizioni dei rappresentanti dei singoli istituti di credito dopo l'audizione della Banca d'Italia, con la possibilità di inserirle nell'ambito della procedura informativa dedicata ai rapporti tra banche e imprese. In merito a tale ultima procedura informativa, si è convenuto di prevedere l'audizione dei vertici della Cassa depositi e prestiti prima della pausa estiva.

Si è infine stabilito, tenuto conto delle variazioni al corrente calendario dei lavori dell'Assemblea, di sconvocare la seduta delle ore 15 di domani, giovedì 2 luglio.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI rende noto che la seduta delle ore 15 di domani, giovedì 2 luglio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 1° luglio 2009

115^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi economici e finanziari delle università: rinvio dell'audizione del professor Francesco Tomasello, rettore dell'Università degli studi di Messina

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 31 marzo scorso.

Il PRESIDENTE avverte che, per indisponibilità sopravvenuta, il rettore dell'Università degli studi di Messina, professor Francesco Tomasello, non può essere presente alla seduta odierna. La sua audizione è pertanto rinviata alla settimana prossima. Egli avverte inoltre che occorre convocare una seconda seduta pomeridiana, per le ore 15,10, onde poter audire il rettore dell'Università degli studi di Padova, professor Vincenzo Milanesi, che coordina altresì l'Associazione per la qualità delle università italiane statali (AQUIS).

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che, conformemente alle decisioni testé assunte, la Commissione è convocata alle ore 15,10 per il prosieguo dell'indagine conoscitiva sull'università.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,05.

116^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Vincenzo Milanese, rettore dell'Università degli studi di Padova e coordinatore dell'Associazione per la qualità delle università italiane statali (AQUIS).

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi economici e finanziari delle università: audizione del professor Vincenzo Milanese, rettore dell'Università degli studi di Padova e coordinatore dell'Associazione per la qualità delle università italiane statali (AQUIS)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è stata autorizzata per le vie brevi dalla Presidenza del Senato a svolgere l'odierna audizione, benché essa avvenga in concomitanza con la discussione in Assemblea sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge n. 733-B.

Nel ringraziare la Presidenza del Senato per tale sensibilità, che consente di audire un ospite giunto a Roma per l'occasione, dà il benvenuto al professor Vincenzo Milanese, rettore dell'Università degli studi di Pa-

dova e coordinatore dell'Associazione per la qualità delle università italiane statali (AQUIS).

Il professor Vincenzo MILANESI fa presente anzitutto che il problema del finanziamento delle università si è posto fin dall'introduzione della relativa autonomia finanziaria con la legge n. 537 del 1993, la quale dispose la previsione di una quota di riequilibrio accanto al Fondo di finanziamento ordinario (FFO) e al Fondo per l'edilizia. Detta scelta dimostrava infatti come l'autonomia finanziaria richiedesse parametri razionali e oggettivi, tanto più che il FFO – di per sé inferiore alle risorse stanziare in altri Paesi europei per il comparto – era erogato solo in base alla quota storica, senza rispondere alle esigenze reali degli atenei e alla qualità del lavoro svolto.

Dà quindi conto dei diversi modelli di ripartizione delle risorse adottati, a partire da quello imperniato solo sul numero di studenti e di fatto mai applicato integralmente, fino a quello (definito «30/30/30/10») proposto dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) nel 2004. A quest'ultimo riguardo descrive i criteri della distribuzione, basati sulla domanda formativa, sui risultati dell'offerta formativa e sulla valutazione della qualità della ricerca, ciascuno per il 30 per cento, nonché su una quota di riequilibrio, pari al 10 per cento. Pur giudicando perfettibile tale modello, ritiene che esso sia senz'altro migliore rispetto al precedente, in quanto più articolato; ne lamenta dunque la mancata applicazione concreta, ad eccezione del 2005, per cui di fatto gli atenei continuano ad essere finanziati esclusivamente sulla spesa storica.

Rileva perciò le difficoltà di gestione delle università, alcune delle quali ingiustificatamente sottofinanziate, come quella di Padova, altre sovrastimate, anche all'interno di medesime aree territoriali. Occorre pertanto a suo avviso introdurre logiche di riequilibrio e premialità, strettamente connessi l'uno con l'altra, onde realizzare una vera competizione. Per tale scopo, AQUIS ha proposto di destinare nel triennio circa 320 milioni di euro necessari al riaggiustamento complessivo, eventualmente modificando il modello suggerito dal CNVSU.

Richiama altresì il decreto-legge n. 180 del 2008, che ha previsto una quota premiale pari al 7 per cento del FFO cui si aggiungono i 550 milioni stanziati a seguito del «Patto per l'università» siglato nella scorsa legislatura dai ministri Mussi e Padoa-Schioppa; rimarca tuttavia criticamente lo snaturamento di tale fondo aggiuntivo, utilizzato in realtà per coprire gli adeguamenti automatici a carico degli atenei.

Dissentite poi dall'affermazione della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), in base alla quale il riequilibrio e la premialità possono essere perseguiti solo con risorse nuove, in quanto ciò a suo giudizio determina un equivoco di fondo nonché il rinvio *sine die* della questione, considerata la perdurante congiuntura economica negativa. Precisa inoltre che fanno parte di AQUIS tredici università virtuose in termini di rapporto tra spese fisse e FFO, le quali tuttavia subiscono un sottofinanziamento. Nel reputare quindi inaccettabile che il riequilibrio sia subordi-

nato all'erogazione di ulteriori fondi, auspica comunque un incremento della quota di premialità, rammentando che in sede ministeriale sono in corso di elaborazione modifiche ai parametri per la distribuzione dei finanziamenti, basati per due terzi sui risultati della ricerca e per un terzo su quelli dell'attività didattica.

Persistono altresì a suo giudizio difficoltà nella valutazione di ricerca e didattica, benché in altri Paesi europei siano stati approntati diversi modelli. Con riferimento alla ricerca, pone l'accento sul primo rapporto triennale del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) 2001-2003 che ha registrato la soddisfazione dell'intero comparto. È necessario proseguire lungo questa direzione, tanto più che il CIVR è pronto per l'elaborazione di dati riferiti al quinquennio 2004-2008.

Ravvisa poi maggiori ostacoli per la valutazione della didattica, sottolineando comunque la possibilità di introdurre criteri ragionevoli come quello relativo al *placement*, ossia ai risultati dei neolaureati nel mondo del lavoro. Nel ricordare l'attività svolta da Almalaurea in quest'ambito, ribadisce l'esigenza di introdurre strumenti per monitorare la qualità, auspicando una concreta volontà politica in tal senso, tenuto conto che fino ad ora l'Italia non si è spesa abbastanza per la valutazione. Richiama indi il ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), sollecitandone l'effettiva costituzione.

Avviandosi alla conclusione dà conto dell'azione compiuta da AQUIS per mantenere viva l'attenzione del mondo accademico sulle questioni descritte, ritenendo infine che l'attesa di nuove risorse per attuare il riequilibrio dei finanziamenti celi una reale volontà di non procedere in questa direzione.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore VALDITARA (*PdL*), premesso di condividere che il riequilibrio non possa che consistere nella riallocazione delle risorse nell'ambito di una quantità data, riconosce che a volte i modelli più virtuosi di distribuzione dei fondi non sono stati applicati per responsabilità politiche, in particolare localistiche. Rivolge quindi un appello a tutti gli schieramenti affinché ciò non abbia a ripetersi in futuro.

Chiede indi al professor Milanese come suggerisce di risolvere il problema delle spese fisse per il personale, a fronte della indiscutibile esiguità delle risorse complessivamente disponibili. In proposito, rammenta peraltro che il decreto-legge n. 180 del 2008, convertito dalla legge n. 1 del 2009, ha già fornito una risposta in tal senso impedendo l'assunzione di ulteriore personale da parte degli atenei che avessero superato il rapporto del 90 per cento fra FFO e spese per il personale.

Invita infine l'audit ad identificare quali siano, a suo avviso, le voci di spesa maggiormente critiche per gli atenei e quali possano essere le misure più idonee per contenerle. Al riguardo, ritiene infatti che la proliferazione dei corsi di laurea non rappresenti il profilo maggiormente problematico.

Risponde il professor MILANESI il quale pone in luce come l'incidenza degli adeguamenti stipendiali non sia il risultato di una catastrofe naturale, bensì di scelte consapevoli da parte di ciascun ateneo. È infatti evidente come, con i meccanismi attualmente in vigore, ciascun rettore abbia tutto l'interesse – soprattutto se spera in un secondo mandato – ad accogliere domande di progressione di carriera da parte di professori già strutturati, piuttosto che assumerne di giovani, in quanto il costo è inizialmente inferiore. È risaputo tuttavia che, dopo il primo triennio, le ricostruzioni di carriera fanno esplodere i relativi costi. Manifesta quindi condivisione per la misura disposta dal decreto-legge n. 180, anche se ha penalizzato università (come Padova e Bologna), che avevano già proceduto autonomamente a ridurre il numero di professori ordinari, ampliando la base della «piramide». Poiché in molti atenei il senso di responsabilità non si è rivelato sufficiente, appare dunque doverosa una norma che vincoli quelli che hanno dimostrato di non essere degni dell'autonomia. Egli rammenta altresì che la normativa vigente riduce anche, in alcuni casi, l'incidenza del costo per il personale, prevedendo eccezioni per gli adeguamenti dell'anno precedente, le convenzioni, il personale del Servizio sanitario nazionale. Un terzo degli atenei italiani, senza questi «sconti», supererebbe tuttavia il rapporto del 90 per cento, rendendo così difficile realizzare un effettivo riequilibrio con carattere di premialità. Occorre comunque, a suo giudizio, dare un segnale nella direzione giusta ed in tal senso egli auspica vivamente che l'imminente ripartizione del FFO per l'anno in corso non azzeri tale prospettiva.

Si riserva infine di rispondere successivamente alla seconda domanda del senatore Valditara, relativa alle voci di spesa più problematiche degli atenei.

Il senatore RUSCONI (PD) rammenta di aver già avuto modo di affermare come nessuno possa essere favorevole agli sprechi. Reputa tuttavia che il rapporto del 90 per cento sia condivisibile solo in presenza di parametri certi e corretti; altrimenti, si corre il rischio di commettere ingiustizie come è avvenuto con il patto di stabilità per i comuni. In particolare, egli ritiene che il suddetto rapporto penalizzi le università più nuove, che vogliono assumere personale docente giovane.

Egli chiede inoltre al professor Milanese come ritenga possibile la programmazione delle università per il 2010, a fronte dei pesanti tagli imposti dalle manovre finanziarie del Governo in carica.

Il senatore PITTONI (LNP) esprime un giudizio convintamente favorevole sull'articolo 2 del decreto-legge n. 180, volto al riequilibrio meritocratico del finanziamento al sistema universitario. Prende quindi atto con costernazione che c'è il rischio che tale norma venga surrettiziamente aggirata, vanificando una vivace battaglia di cui era stata parte attiva il suo Gruppo politico. Domanda peraltro quale ritiene sia l'atteggiamento della CRUI in proposito.

Il presidente POSSA (*PdL*) riconosce la difficoltà di cambiare il meccanismo vigente, a fronte della programmazione universitaria strutturata sulla base delle spese storiche. Invita peraltro l'audit ad esprimersi in ordine all'efficacia del summenzionato meccanismo «30/30/30/10» per la valutazione della ricerca al fine di invertire la tendenza relativa alla spesa storica.

Il professor MILANESI risponde anzitutto al senatore Rusconi, sostenendo che i tagli delle manovre finanziarie – ove fossero confermati – avrebbero senz'altro un effetto devastante sulle università. Si augura quindi che il Parlamento possa recuperare i fondi, pur nella consapevolezza della difficile situazione complessiva del Paese.

Nega invece che siano le università giovani a superare più facilmente il rapporto del 90 per cento. Al contrario, ritiene che siano quelle antiche, dove i professori più anziani ritornano spesso a fine carriera con retribuzioni più elevate. Il nodo delle università giovani (al di là della loro crescita spesso al di fuori di qualunque programmazione nazionale) risiede invece, a suo avviso, nella loro incapacità, a volte, di fare scelte di carattere culturale. Anziché competere con le università generaliste su tutti i fronti, esse dovrebbero infatti individuare «nicchie» scientifiche e didattiche su cui concentrare i propri sforzi, affermando le rispettive specificità. Rincorrendo le università più antiche attraverso le moltiplicazioni dei corsi di laurea, compiono invece un errore strategico clamoroso.

Quanto al quesito precedente del senatore Valditara sulle voci di spesa più critiche, rileva che risparmi consistenti possono essere conseguiti sui consumi intermedi. Al riguardo, riporta la sua personale esperienza a Padova, dove ha ridotto i costi di gestione del 30 per cento, con conseguenze positive per i conti dell'ateneo.

Riconosce altresì che, soprattutto al Centro-Sud, l'assunzione di personale non docente rappresenti sostanzialmente un ammortizzatore sociale, che occorre tuttavia limitare ai casi di effettiva necessità. I bilanci degli atenei schizzano peraltro fuori controllo maggiormente a causa del costo del personale docente, soprattutto di rilevante anzianità, nonché dei costi gestionali.

Sottolinea altresì il problema dell'inadeguatezza dei fondi per l'edilizia, azzerati da ormai molti anni, in assenza dei quali risulta impossibile far fronte a problemi reali.

Risponde indi al senatore Pittoni che la destinazione del 7 per cento a fini premiali è oggetto di una norma di legge e pertanto deve essere applicata, indipendentemente dall'orientamento della CRUI. È ben vero, d'altra parte, che anche l'operazione di riequilibrio è prevista da una legge del 1993, che tuttavia da allora è stata disattesa da tutti i Governi che si sono succeduti, ad eccezione dell'allora ministro Moratti nel 2005.

Conferma infine al presidente Possa che la valutazione triennale della ricerca è fondamentale per il riequilibrio, unitamente ad una precisa volontà politica. Ribadisce al riguardo che la valutazione compiuta dal

CIVR per il triennio 2001-2003 è stata ampiamente condivisa e rappresenta un precedente di tutto rispetto.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Milanesi per l'autorevole contributo reso e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 1° luglio 2009

112ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,45.

SUL GRAVISSIMO INCIDENTE FERROVIARIO VERIFICATOSI A VIAREGGIO NELLA NOTTE FRA LUNEDÌ E MARTEDÌ

Il senatore VIMERCATI (*PD*) – in relazione al disastro ferroviario di Viareggio – chiede con urgenza l'audizione dei vertici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, al fine di comprendere meglio le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità, anche in vista dell'eventuale predisposizione di misure in grado di impedire che simili eventi si ripetano in futuro.

Il senatore BALDINI (*PdL*) – nel ricordare che questo è solo l'ultimo di una lunga serie di tragici incidenti ferroviari – si associa alla richiesta avanzata dal senatore Vimercati, chiedendo altresì l'audizione dei vertici del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.

Il senatore DE TONI (*IdV*) concorda con la richiesta del senatore Vimercati, auspicando che le audizioni si svolgano con estrema tempestività.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) concorda con la richiesta testé avanzata, specie alla luce dell'esigenza di prevenire il ripetersi di simili tragici episodi, nella considerazione che è necessario monitorare il livello di sicurezza di altre stazioni ferroviarie, tra cui quella di Savona.

Il presidente GRILLO – nel condividere l'urgente necessità di audire sia l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie sia i vertici del Gruppo delle Ferrovie dello Stato S.p.A. – si impegna ad organizzare le suddette audizioni in tempi estremamente ravvicinati, possibilmente già nella giornata di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore BUTTI (*PdL*) illustra analiticamente il provvedimento in titolo, per le parti di competenza dell'8ª Commissione: in particolare, si sofferma su profili riguardanti i divieti di pubblicazione; i limiti di ammissibilità delle intercettazioni; le annotazioni nel registro delle intercettazioni; l'esecuzione delle operazioni di intercettazione; la conservazione della documentazione; l'obbligo del segreto per le intercettazioni; le modifiche al codice penale e di procedura penale; l'esercizio del diritto di rettifica per le trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché per i siti informatici.

Al termine della relazione, si impegna a predisporre una bozza di parere da sottoporre tempestivamente all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Paolo Silverio Piro presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci (n.39)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il presidente GRILLO (*PdL*), in qualità di relatore, illustra la proposta di conferma del dottor Piro nella carica Presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.

Nel dare conto della procedura seguita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994, ricorda che la proposta del Ministro, concertata con la Regione Sardegna, è stata adottata in seguito alle indicazioni della Provincia e della Camera di commercio di Sassari, dei Comuni di Olbia, Porto Torres e Golfo Aranci, tutte convergenti sul nominativo del dottor Piro, nonché della Provincia di Olbia – Tempio che, oltre al nominativo del dottor Piro, aveva anche espresso due candidature alternative.

In considerazione dei proficui risultati ottenuti dal dottor Piro nel corso del primo mandato – anche in termini di incremento del traffico portuale – propone alla Commissione di approvare un parere favorevole.

Il senatore MUSSO (*PdL*), senza volere entrare nel merito della proposta del Ministro, ricorda come, in base al disposto letterale dell'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994, la terna dei candidati al cui interno avanzare la proposta di nomina debba essere formata da tre distinti nominativi indicati rispettivamente dalla Provincia, dai Comuni e dalle

Camere di commercio la cui competenza territoriale coincida, in tutto o in parte, con la circoscrizione dell'Autorità portuale di riferimento.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), dopo aver ricordato come – trattandosi della conferma di un presidente uscente – la sostanziale convergenza su quest'ultimo delle proposte di candidatura appaia conforme alla prassi consolidata, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il presidente GRILLO pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Baldini (*PdL*), Bornacin (*PdL*), Butti (*PdL*), Comincioli (*PdL*) – in sostituzione del senatore Camber – Ciccolani (*PdL*), De Toni (*IdV*), Gallo (*PdL*), Grillo (*PdL*), Magistrelli (*PD*), Menardi (*PdL*), Mura (*LNP*), Musso (*PdL*), Stiffoni (*LNP*), Vimercati (*PD*) e Zanetta (*PdL*).

In esito allo scrutinio, la proposta di parere favorevole risulta approvata con quattordici voti favorevoli ed una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 9,05.

113ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle prospettive di riforma dell'ordinamento portuale

Il presidente GRILLO, dopo aver rivolto un breve indirizzo di saluto al ministro Matteoli, introduce le tematiche oggetto dell'odierna seduta, avvertendo che dell'audizione in titolo sarà disponibile a breve il resoconto stenografico.

Il ministro MATTEOLI svolge un'articolata relazione, partendo dall'importanza strategica della filiera logistica portuale all'interno del sistema economico nazionale. Nell'approccio a tale questione, occorre valu-

tare attentamente i profondi cambiamenti intervenuti nella dimensione e nell'organizzazione della portualità e della retro-portualità dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 ad oggi.

Dopo aver fornito alcuni dati relativi ai volumi di traffico del sistema portuale italiano in raffronto con quello tedesco, sottolinea la rilevanza del *gap* tra i due paesi, a scapito dell'Italia, in termini di utilizzo di due distinte rendite di posizione rappresentante dal Mare del Nord e dal Mar Mediterraneo.

Sottolinea pertanto la necessità di essere pienamente consapevoli dell'importanza sempre maggiore della logistica portuale all'interno del traffico merci del mercato mondiale.

Espongono dei dati riguardanti l'incidenza dei singoli scali portuali nella gestione del traffico di *container* dai quali emerge il peso crescente dei porti asiatici ed in particolare di quelli cinesi; al riguardo, nella classifica mondiale i primi porti italiani sono Gioia Tauro, al quindicesimo posto, e Genova al diciottesimo posto.

Ricorda che intorno al *business* della logistica portuale è ancora apertissima la partita per la *leadership* europea, in quanto la crescita delle movimentazioni nell'Europa dell'Est-Sud Est e nel Nord Africa renderà il *transit-time* degli scali mediterranei più vantaggioso rispetto a quelli del Mare del Nord.

Entrando nel dettaglio del sistema portuale italiano, fornisce dei dati elaborati dal Censis che ne evidenziano la valenza strategica: infatti, l'aggregato delle attività economiche che si svolgono nei porti del Paese registra un totale di centocinquemila posti di lavoro, con un fatturato che si attesta intorno ai 21 miliardi di euro.

Di conseguenza, occorre prestare la massima attenzione al settore portuale, tenuto conto che la situazione dei porti italiani presenta attualmente alcuni aspetti critici che ne stanno compromettendo la piena competitività rispetto agli altri porti mediterranei ed europei, nonostante il vantaggio legato alla loro privilegiata posizione geografica, che si colloca al crocevia delle principali direttrici di traffico Nord-Sud ed Est-Ovest.

Individua le criticità che ostacolano lo sviluppo della portualità nazionale essenzialmente nel fatto che i porti italiani subiscono un notevole *deficit* infrastrutturale rispetto ai porti degli altri paesi europei e mediterranei; hanno scarsità di spazi per gestire gli ingenti volumi del traffico di *container* e di altre tipologie di traffico che richiedono fondali adeguati alle navi di nuova generazione; sono spesso penalizzati da un'eccessiva burocratizzazione amministrativa, quale, ad esempio, le farraginose procedure di approvazione dei piani regolatori portuali e delle loro varianti; sono scarsamente serviti da connessioni ferroviarie e stradali con l'entroterra e con le grandi reti di trasporto; hanno una *governance* inadeguata imputabile fra l'altro ai tagli di risorse che hanno pesantemente condizionato la funzionalità delle autorità portuali.

Ritiene quindi che la politica di rilancio dei porti debba muovere dalla rimozione delle suddette criticità, delineando altresì un disegno strategico complessivo che permetta ai porti italiani di «fare sistema» in modo

da fronteggiare un mercato in rapida evoluzione e la concorrenza sempre più agguerrita degli scali marittimi dell'area mediterranea.

Reputa dunque improrogabile una revisione della legislazione portuale che sia in grado di eliminare le criticità sopra indicate; al riguardo, preannuncia la volontà di presentare un disegno di legge governativo che sia comunque frutto di previa condivisione con il Parlamento e possa, così, avere un rapido *iter* approvativo.

Per incrementare i traffici marittimi e favorire il recupero di competitività del Paese, deve essere attivato un percorso che preveda: il completamento dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali; la definizione equilibrata dei rapporti tra gli organi delle autorità portuali e la valorizzazione della *governance*; la semplificazione delle procedure di approvazione dei piani regolatori portuali e delle loro varianti; lo sviluppo delle connessioni intermodali; l'offerta di servizi caratterizzati da efficienza ed economicità; la modernizzazione del sistema di assegnazione delle concessioni demaniali di aree per l'espletamento delle operazioni portuali; la semplificazione delle procedure concernenti i dragaggi dei fondali.

In relazione all'autonomia finanziaria, dopo aver ricostruito i precedenti interventi normativi in materia e la loro sostanziale inattuazione – con conseguente contrazione del processo di infrastrutturazione portuale –, ritiene utile verificare la possibilità di istituire un nuovo sistema che permetta alle autorità portuali, al fine di realizzare opere previste nei piani regolatori portuali e nei piani operativi triennali, di stipulare contratti di mutuo di durata anche pluridecennale con la Cassa depositi e prestiti S.p.A.; reputa inoltre opportuno agevolare il ricorso, da parte delle autorità portuali, a forme di compartecipazione del capitale privato, anche secondo la tecnica della finanza di progetto.

Per quanto riguarda poi la gestione istituzionale delle autorità portuali, pur risultando al momento opportuno mantenere l'attuale classificazione dei porti e l'impianto numerico delle autorità portuali, considera necessario ridefinire i rapporti tra gli organi delle autorità in questione. Infatti, il presidente dell'autorità portuale deve configurarsi come *manager* del porto, dotato della giusta autonomia gestionale e svincolato da ingiustificati appesantimenti burocratici: per esempio, si deve consentire al presidente di amministrare direttamente il demanio marittimo portuale, rilasciando, senza il coinvolgimento di altri organi dell'autorità portuale, le concessioni di breve durata, nonché quelle per l'esercizio delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni dell'ambito portuale e per l'affidamento delle attività dirette alla fornitura dei servizi di interesse generale agli utenti portuali; contestualmente, vanno riviste le attribuzioni del comitato portuale, riservando a quest'ultimo l'emanazione dei soli atti effettivamente strategici dal punto di vista della programmazione e pianificazione delle attività portuali. Sempre con riguardo al presidente dell'autorità portuale, ne va rivisto il meccanismo di nomina, individuando soluzioni maggiormente rispondenti all'esigenza di semplificazione delle procedure, nel rispetto dei principi costituzionali riguardanti una materia, come quella in questione, oggetto di legislazione concorrente.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di coordinare i rapporti esistenti tra l'autorità portuale e l'autorità marittima, affronta le tematiche connesse alla semplificazione dell'*iter* approvativo dei piani regolatori portuali e delle loro varianti: in particolare, appare necessario abbattere i tempi, anche attraverso l'applicazione di istituti tipici del diritto amministrativo quali, per esempio, il silenzio assenso ai fini del raggiungimento dell'intesa tra le autorità portuali, i Comuni e la conferenza di servizi.

Successivamente, tocca la questione delle connessioni ferroviarie e stradali tra i porti e l'entroterra, auspicando al riguardo l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: l'adozione di tali misure dovrebbe favorire lo sviluppo strategico integrato del territorio e l'incremento delle autostrade del mare.

In merito ai servizi tecnico nautici finalizzati a garantire la sicurezza della navigazione e dell'approdo, condivide l'opportunità che i citati servizi laddove non ricorrano ragioni di urgenza, siano resi obbligatori dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anziché dalle autorità periferiche, fatto salvo il preventivo coinvolgimento delle rappresentanze unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e dell'utenza portuale.

Dopo essersi soffermato sui temi della fornitura del lavoro portuale temporaneo e della sicurezza del lavoro nell'espletamento delle operazioni portuali, approfondisce i profili riguardanti le concessioni di aree demaniali e di banchine per lo svolgimento delle operazioni portuali: in particolare, va premiato l'impegno dei concessionari ad assumere a proprio esclusivo carico la realizzazione delle opere portuali, attraverso la previsione di una adeguata riduzione dei canoni ed il riconoscimento di una maggiore durata del titolo rispetto ai concessionari che non assumono tale impegno; inoltre, vanno previste efficaci misure di monitoraggio sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dalla concessione.

Da ultimo, evidenzia la necessità di semplificare la disciplina sul dragaggio dei fondali, al fine di consentire l'arrivo delle navi porta-contenitori di ultima generazione.

In conclusione, ribadisce l'intento pienamente collaborativo e disponibile del Governo ad individuare soluzioni condivise con il Parlamento e con la competente Commissione del Senato, al fine di rendere operativo il progetto di riforma della legislazione portuale.

Il presidente GRILLO (*PdL*) esprime vivo apprezzamento per la relazione del Ministro, nonché per l'intenzione di individuare un progetto di modifica della normativa portuale frutto di un'ampia condivisione da parte sia del Parlamento che del Governo e tanto più urgente alla luce delle richieste da tempo avanzate dalle associazioni e dalle categorie produttive interessate.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), nel ringraziare il Ministro per la sensibilità dimostrata, considera pienamente condivisibile le osservazioni da questi formulate. Sottolinea quindi la necessità di giungere ad un progetto

di riforma della legislazione portuale il più ampiamente condiviso, facendo anche tesoro degli sforzi intrapresi nelle scorse legislature.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) – nel ricordare che l’apporto del Governo al processo di riforma della normativa portuale va necessariamente inquadrato all’interno dei lavori dell’8ª Commissione, presso la quale sono già incardinati tre disegni di legge frutto di un lavoro lungo e condiviso – formula un apprezzamento per la visione d’insieme che traspare dalla relazione del Ministro relativamente al ruolo dei porti, visti come *gate* per il traffico merci.

Dopo aver sottolineato che la penalizzazione subita dagli scali portuali italiani, nonostante la posizione geografica favorevole, è imputabile prevalentemente all’assenza di infrastrutture adeguate, formula alcune considerazioni sulle linee guida che, secondo la relazione del Ministro, dovranno ispirare l’articolato del futuro progetto di riforma della legislazione sui porti.

In merito alla *governance* delle autorità portuali, reputa che la configurazione di un presidente *manager*, titolare financo degli atti di concessione demaniale breve, non possa essere disgiunta dall’attenta ponderazione delle procedure di nomina del presidente medesimo; al riguardo, ritiene apprezzabile l’attività concertativa seguita dal Ministro in questo primo anno di legislatura in sede di elaborazione delle proposte di nomina.

Dopo aver condiviso l’esigenza di semplificare la disciplina sul dragaggio dei fondali, si sofferma sulle esigenze di semplificazione delle procedure di approvazione dei piani regolatori portuali, reputando al riguardo eccessivo cassare l’elemento concertativo attraverso il ricorso all’istituto del silenzio assenso. Infine, relativamente all’autonomia finanziaria delle autorità portuali, esprime perplessità sul ricorso alla stipulazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti S.p.A..

Il senatore MUSSO (*PdL*) dopo aver formulato un forte apprezzamento per la relazione del Ministro, si sofferma su alcuni profili problematici: relativamente all’autonomia finanziaria delle autorità portuali e sul ricorso alla finanza di progetto, reputa meritevole di riflessione la possibilità che le autorità partecipino, in qualità di azionisti, a società miste che favoriscano il partenariato pubblico-privato.

Per quanto concerne il meccanismo di nomina dei presidenti delle autorità portuali, ne ritiene opportuna la revisione, assicurando comunque il bilanciamento tra l’interesse nazionale e quello delle realtà territoriali locali.

Dopo aver espresso condivisione per l’esigenza di un coordinamento tra le autorità portuali e le autorità marittime, affronta la questione dello snellimento dell’*iter* di approvazione dei piani regolatori portuali, individuandone la principale criticità nell’eccessivo ricorso al contenzioso.

In materia di concessione di aree demaniali per lo svolgimento delle operazioni portuali, reputa opportuno un monitoraggio sull’adempimento degli obblighi del concessionario.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) condivide la necessità di modificare le procedure di nomina dei presidenti delle autorità portuali, in particolare rivedendo i criteri tecnico-professionali dei candidati.

Dopo essersi associato all'esigenza di perseguire l'autonomia finanziaria delle autorità portuali, si sofferma sulla questione dei controlli doganali all'interno dei porti: pur trattandosi di una tematica che esula dall'ambito applicativo della legge n. 84 del 1994 e delle relative proposte di modifica, non va dimenticato che le disfunzioni nel settore doganale, se non corrette efficacemente, possono inficiare l'attuazione di qualunque riforma, anche ottimale, della normativa sui porti.

Il presidente GRILLO (*PdL*), dopo aver ringraziato i senatori intervenuti per il loro contributo, ribadisce la necessità di una rapida approvazione della riforma della legislazione portuale. Manifesta quindi la sua disponibilità, in qualità di relatore, a giungere all'approvazione di un progetto condiviso, partendo dalle linee guida illustrate dal Ministro, e proseguendo il lavoro già da tempo avviato dalla Commissione, con l'esame dei tre disegni di legge presentati. Nell'auspicio che il clima collaborativo finora registrato venga mantenuto nel prosieguo dei lavori della Commissione, reputa concreta la possibilità di predisporre un testo unificato condiviso, che il Ministro potrà far proprio.

Il ministro MATTEOLI, dopo aver ringraziato la Commissione per i preziosi contributi forniti, dichiara di condividere le considerazioni del presidente Grillo sulla necessità di giungere all'approvazione della riforma della normativa portuale in tempi rapidi.

Ritiene altresì indispensabile, per fornire un'efficace risposta ai problemi della portualità italiana, inserire la questione degli scali portuali all'interno del sistema logistico internazionale complessivo.

Nel condividere la visione dei porti come principali *gate* nazionali del traffico merci, si sofferma sul profilo manageriale dei presidenti delle autorità portuali, sottolineando come la loro competenza esclusiva nel rilascio degli atti autorizzativi dovrebbe riguardare le sole concessioni brevi. Relativamente alla procedura di nomina dei presidenti, ritiene impossibile l'eliminazione del concerto con la Regione.

Affronta poi la questione dello snellimento delle procedure di approvazione dei piani regolatori portuali e delle loro varianti, ritenendo che il ricorso all'istituto del silenzio assenso sia funzionale al superamento delle lungaggini burocratiche.

Con riguardo all'ipotesi di stipulare contratti di mutuo di durata anche pluridecennale tra le autorità portuali e la Cassa depositi e prestiti S.p.A., giudica apprezzabile tale soluzione, in quanto evita di gravare sul debito pubblico.

Per quanto concerne la questione dei controlli doganali all'interno dei porti, pur condividendone l'importanza, rileva come essa esuli dalla competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Dopo aver sottolineato come la paternità governativa, piuttosto che parlamentare del disegno di legge di riforma della normativa portuale non costituisca un problema, esprime la necessità di fornire agli operatori del sistema dei porti tempi e regole certe nel cui rispetto sarà poi possibile attivare le dovute procedure concertative.

Il presidente GRILLO, dopo aver ribadito la necessità di perseguire l'obiettivo dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali – ferma restando l'individuazione degli strumenti tecnici di volta in volta più opportuni – ringrazia il ministro Matteoli ed i senatori intervenuti, dichiarando conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 1° luglio 2009

105^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MONTI

La seduta inizia alle ore 8,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ricorda che, in chiusura della seduta di ieri, l'ordine del giorno della Commissione è stato integrato con la previsione della seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale il Governo avrebbe dovuto far conoscere la sua posizione in merito al Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Senonché oggi si deve constatare l'assenza sia del rappresentante del Governo che di numerosi senatori di maggioranza; assenza che evidenzia una inaccettabile disattenzione dell'Esecutivo rispetto agli impegni presi nei confronti della Commissione ed una singolare mancanza di interesse della maggioranza per i lavori della Commissione stessa. Invita quindi la Presidenza a sensibilizzare il Governo, richiamandolo ai suoi doveri istituzionali, e ad assicurare una più efficiente organizzazione dei lavori.

Il presidente MONTI prende atto delle considerazioni svolte dal senatore Della Seta, rilevando che alla seduta odierna partecipa un numero indubbiamente limitato di senatori di maggioranza.

Constatato quindi che i senatori presenti non raggiungono il numero necessario per iniziare i lavori, apprezate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 8,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 1° luglio 2009

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(Testo unificato C. 611 e abb.) Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Parere alla II Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatrice Mariangela BASTICO, illustra i contenuti del provvedimento in esame, che reca disposizioni tese ad inasprire il sistema sanzionatorio per i reati di violenza sessuale, prevede specifiche misure di sensibilizzazione ed amplia la tutela processuale per le vittime di tali fattispecie criminose. Evidenzia che gli articoli 1, 3 e 4 del testo disciplinano le fattispecie penali, rispettivamente, del delitto di violenza sessuale, delle molestie sessuali e della violenza sessuale di gruppo; l'articolo 7 regola l'ipotesi delittuosa dei maltrattamenti contro familiari e conviventi. Rileva che gli articoli 2 e 5 intervengono in materia di circostanze aggravanti e di termine di prescrizione mentre l'articolo 6 consente la collocazione, in luoghi o esercizi pubblici nonchè sui mezzi di trasporto, dei rilievi fotografici dei latitanti. Osserva che l'articolo 8 dispone che nei procedimenti per i delitti di violenza sessuale, l'ente locale impegnato direttamente o tramite servizi per l'assistenza della persona offesa può intervenire in giudizio ai sensi degli articoli 91 e seguenti del codice di procedura penale. Si sofferma quindi sull'articolo 9, che delinea misure per l'informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza; le autorità pubbliche, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, promuovono campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle misure previste dalla legislazione vigente in favore delle vittime delle violenze e maltrattamenti. Riferisce che l'articolo 10 dispone che il Ministro per le pari opportunità presenta al Parlamento una rela-

zione sull'attività di coordinamento e di attuazione delle azioni contro gli atti persecutori e contro gli atti di violenza sessuale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(S. 720) *Disciplina della professione di sommelier e delega al Governo per la regolamentazione della materia*

(Parere alla 9^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in esame, che si propone di assicurare un riconoscimento giuridico nazionale alla figura del *sommelier* dettando una disciplina organica e omogenea della professione in oggetto, regolandone caratteristiche, contenuti dell'attività, forme di accesso e requisiti formativi. Rileva che l'articolo 1 prevede la definizione e le attività della professione, tra le quali sono contemplate le attività di sperimentazione, ricerca e didattica, con alcune preclusioni per i *sommelier* non agronomi e non enologi. Riferisce che l'articolo 2 prevede l'istituzione di albi provinciali presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura: i requisiti per l'accesso alla professione sono delineati dall'articolo 3, che individua, ai fini dell'abilitazione, l'iscrizione all'apposito albo provinciale ed il superamento di un esame le cui modalità di svolgimento, i contenuti e requisiti d'ammissione sono definiti da un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Osserva che l'articolo 4 precisa che l'ammissione all'esame di abilitazione è subordinata ad una determinata formazione didattico-professionale, conseguibile attraverso diversi titoli elencati nell'articolo stesso. Si sofferma quindi sull'articolo 5, che reca la delega al Governo a disciplinare la professione di *sommelier*, sulla base di specifici principi e criteri direttivi, tra cui i titoli per l'iscrizione agli albi provinciali, la tenuta degli stessi, le spese per il loro funzionamento, il profilo sanzionatorio per l'esercizio abusivo della professione; il decreto legislativo è adottato nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e previa acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che la disciplina oggetto del provvedimento è riconducibile alla competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, che richiama espressamente la materia delle «professioni»; appare peraltro connesso alla piena competenza regionale lo specifico profilo della «formazione professionale». Ravvisa l'opportunità che sia precisato, all'articolo 3, comma 2,

che le modalità di attuazione del provvedimento in relazione ai profili inerenti alla formazione professionale sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) reputa opportuno apporre una specifica condizione alla proposta di parere affinché si precisi, all'articolo 3, comma 2, che le modalità di attuazione del provvedimento in ordine alla formazione professionale siano definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) reputa necessario che le scuole di formazione professionale siano di esclusiva competenza regionale, in linea con le previsioni del Titolo V della Costituzione.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore*, aderisce alla proposta del senatore Vaccari; in relazione alle scuole di formazione professionale, considera opportuno non limitare l'offerta formativa ai soli istituti regionali. Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,30.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 e abb.)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 611 ed abb., in corso di esame presso la II Commissione della Camera, recante disposizioni in materia di violenza sessuale;

considerato che il provvedimento reca norme in materia di «norme processuali e ordinamento penale», di competenza legislativa statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione; preso atto che, in ordine alle misure per la informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza di cui all'articolo 9, vengono salvaguardate le competenze delle autonomie territoriali interessate;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Disciplina della professione di *sommelier* e delega al Governo
per la regolamentazione della materia (S. 720)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 720, in corso di esame presso la 9^a Commissione del Senato, recante la disciplina della professione di *sommelier* e delega al Governo per la regolamentazione della materia;

considerato che, in relazione al Titolo V, parte seconda della Costituzione, il testo in esame disciplina materie afferenti alla competenza legislativa regionale;

evidenziate le previsioni dell'articolo 5, che prescrivono il rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano in ordine all'esercizio della delega ivi contemplata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia precisato, all'articolo 3, comma 2, che le modalità di attuazione del provvedimento in relazione ai profili inerenti alla formazione professionale sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 1° luglio 2009

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 8.

Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica

Il Comitato procede all’audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, dottor Gianni LETTA, il quale risponde alle domande ed alle osservazioni formulate dal presidente RUTELLI e dai deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, COTA, FIANO e ROSATO.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 1° luglio 2009

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali

(Deliberazione di una proroga del termine)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che è stata acquisita la previa intesa con il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato in merito alla proroga al 31 marzo 2010 del termine dell'indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali il cui termine era scaduto.

Propone pertanto di deliberare la proroga del termine al 31 marzo 2010.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 8,45.

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,45.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dott. Guido Abbadessa, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Guido ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Elio LANNUTTI (*IdV*), Cecilia DONAGGIO (*PD*) e Adriano MUSI (*PD*), e i deputati Carmen MOTTA (*Pd*) e Giorgio Jannone, *Presidente*.

Il dottor Guido ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)*, replica ai quesiti posti e alle osservazioni formulate fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 1° luglio 2009

Presidenza del presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 14,40.

Audizione del direttore dell’Agenzia delle dogane, dottor Giuseppe Peleggi
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l’attivazione dell’impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l’attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l’audizione del dottor Giuseppe Peleggi, Direttore dell’Agenzia delle dogane, accompagnato dal dottor Rocco Burdo e dal dottor Paolo Raimondi, che ringrazia per la loro presenza.

Giuseppe PELEGGI, *Direttore dell’Agenzia delle dogane*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), i senatori Candido DE ANGELIS (*PdL*) e Daniela MAZZUCCONI nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Giuseppe PELEGGI, *Direttore dell’Agenzia delle dogane*, risponde ai quesiti posti.

Rocco BURDO, *Agenzia delle dogane*, fornisce ulteriori chiarimenti in ordine ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 1° luglio 2009

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
FIRRARELLO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (FUSIE), avvocato Domenico De Sossi, accompagnato dal segretario generale, dottor Giuseppe Della Noce.

La seduta inizia alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero: audizione di rappresentanti della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (FUSIE)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 17 giugno scorso.

Il presidente FIRRARELLO introduce l'audizione, avvertendo che della seduta sarà redatto anche il resoconto stenografico. Nel ringraziare l'avvocato De Sossi per la disponibilità ad intervenire nell'ambito della procedura informativa, sottolinea che l'incontro con la FUSIE costituisce una preziosa occasione per avere contezza sulle modalità di apprestare un'adeguata informativa per le collettività italiane all'estero, oltre che per garantire una sempre migliore diffusione della lingua e della cultura italiana.

L'avvocato DE SOSSI, presidente della FUSIE, dà conto dell'attività svolta dalla Federazione e delle prospettive per il futuro. Fa presente che la Federazione include numerose testate, tra cui quotidiani e periodici ed emittenti radio, mancando peraltro un censimento ufficiale.

A livello normativo, ricorda che la disciplina vigente in materia di editoria, dal punto di vista legislativo ma soprattutto per quanto concerne i regolamenti attuativi, risulta oramai superata e andrebbe, pertanto, rimeditata. Parimenti, rappresenta la necessità di aumentare l'entità dei contributi erogati dallo Stato alla stampa italiana all'estero: la cifra complessiva di circa 2 milioni di euro risulta, infatti, inadeguata.

Auspica peraltro che un'analisi complessiva sul tema dell'informazione alle collettività italiane all'estero possa essere condotta in un clima di dialogo costruttivo, al di là di atteggiamenti di chiusura pregiudiziale e di polemiche anche per quanto concerne l'assetto dei Comites e del Cgie.

Ritiene che peculiare importanza rivesta la disciplina dei nuovi media, pur senza dimenticare la primaria rilevanza della comunicazione attraverso la carta stampata.

Ricorda che nella scorsa legislatura il dibattito sull'entità degli stanziamenti a sostegno della stampa italiana all'estero era giunto a un livello avanzato, ipotizzando un raddoppio degli stessi, ma senza giungere a un intervento effettivo.

Sottolinea come la stampa diffusa all'estero assuma un importante ruolo anche dal punto di vista del sostegno alla cultura italiana e abbia storicamente svolto una funzione significativa di mantenimento di un legame con la madre patria della collettività. Ciò non toglie che si debba procedere ad una accurata verifica della correttezza della ripartizione dei fondi e dell'utilizzo dei medesimi.

Fa osservare che esigenze di uniformità di trattamento normativo tra stampa nazionale e stampa all'estero dovrebbero condurre all'eliminazione del ruolo consultivo assegnato ai Comites sui contributi accordati dalle Amministrazioni dello Stato ai locali mezzi di informazione. In tal senso, risulta condivisibile il tenore delle ipotesi di riforma normativa all'esame del Senato.

In conclusione, ribadisce la necessità di un intervento normativo di riassetto della disciplina della stampa italiana all'estero, poiché essa attualmente riguarda solamente la carta stampata e non i nuovi media, assegna fondi di entità insufficiente e presenta lacune che ne rendono talvolta incerti i margini applicativi.

Il senatore PEGORER (*PD*) ringrazia l'avvocato De Sossi per l'ampia e articolata relazione, che ha offerto numerosi spunti di riflessione e ha rappresentato con chiarezza l'esigenza di un intervento di riforma da parte del legislatore.

Chiede chiarimenti rispetto al raccordo esistente tra la necessità di erogare maggiori finanziamenti alla stampa italiana all'estero e l'esigenza che detti stanziamenti vengano attribuiti sulla base di criteri oggettivi e verificabili, relativi all'attività e alla diffusione delle testate. Ritiene che ciò implichi anche l'opportunità di un rafforzamento del ruolo e della rappresentanza delle collettività italiane all'estero e di un assetto trasparente dei mezzi di comunicazione.

Domanda peraltro, rispetto al totale dei finanziamenti erogati per la stampa italiana all'estero, quale quota risulti assegnata ai quotidiani.

Il senatore GIORDANO (*PdL*) ricorda in premessa, anche alla luce della propria appartenenza da lungo tempo alla FUSIE, l'importanza e la delicatezza del ruolo svolto dall'avvocato De Sossi in qualità di presidente.

Ritiene che la problematica principale che la Federazione si trova ad affrontare sia quella della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili. Richiama i tentativi di aumento dei fondi posti in essere nelle scorse legislature e il proprio personale impegno in tal senso in sede di esame delle manovre di finanza pubblica nella legislatura in corso.

Nel ribadire l'intenzione di sollecitare un intervento di ulteriore sostegno economico alla stampa italiana all'estero, sottolinea come i giornali abbiano effettivamente svolto dal punto di vista storico, e continuino a svolgere, un importante ruolo di diffusione della cultura italiana anche sopperendo alla carenza di altri meccanismi istituzionali di collegamento delle comunità italiane con la madre patria.

Condivide la posizione espressa dall'avvocato De Sossi rispetto all'assetto e ai compiti dei Comites e dei Cgie e auspica che la prossima assemblea generale della FUSIE possa costituire l'occasione per una rimediazione complessiva sulle modalità di finanziamento della stampa.

Il presidente FIRRARELLO chiede chiarimenti sulle date di convocazione della prossima assemblea generale ordinaria della FUSIE.

L'avvocato DE SOSSI, presidente della FUSIE, informa anzitutto che la scorsa assemblea generale ordinaria si è svolta a Catania nell'aprile del 2005 e che la prossima riunione dovrebbe essere convocata orientativamente entro il mese di ottobre del 2009, onde rispettare il prescritto termine di convocazione ogni quattro anni.

Rispetto ai quesiti posti dai senatori, fa presente che, quanto agli stanziamenti assegnati alla stampa italiana all'estero, mentre vi è una cifra specificamente indicata per i periodici, non ve ne è una analoga rispetto ai quotidiani. Riferisce peraltro sull'entità degli stanziamenti assegnati ai principali quotidiani all'estero, tra i quali ricorda il Corriere Canadese – destinatario dei fondi più consistenti, pari a circa 2,8 milioni di euro annui –, America Oggi, Il Globo, La Voce D'Italia, La Gente d'Italia e La Voce del Popolo.

Per quanto concerne, peraltro, il quotidiano La Voce del Popolo, diffuso in Slovenia e in Croazia, fa presente che gli stanziamenti assegnati riguardano nel complesso anche le altre attività svolte dalla testata a livello di pubblicazioni e iniziative editoriali per la diffusione della lingua italiana e risulta difficile distinguere le quote. A tale proposito vi sono incertezze applicative e sull'interpretazione delle intese bilaterali tra Italia e Slovenia e Italia e Croazia in materia.

Ribadisce l'esigenza di analizzare la tematica dei contributi alla stampa diffusa all'estero in stretto raccordo con la disciplina dell'editoria a livello statale, eliminando l'anomalia del parere espresso dai Comites sui contributi ai mezzi di informazione locali all'estero.

Rispetto alle osservazioni svolte dal senatore Giordano, riafferma l'esigenza di maggiori finanziamenti alla stampa estera a livello statale e non, e ricorda che negli anni scorsi grazie all'impegno del ministro Tremaglia si era ipotizzato un raddoppio degli stessi.

Quanto alla necessità di una riforma della disciplina della stampa italiana all'estero, ritiene indispensabile una novella soprattutto per quanto concerne la disciplina di dettaglio e attuativa, nonché a livello legislativo per taluni limitati profili. L'esigenza di riassetto si motiva in base all'evoluzione subita dalla realtà associativa, all'insufficienza delle risorse, alla necessità di tener conto delle nuove forme di comunicazione radiotelevisiva e telematica, permanendo peraltro il ruolo primario svolto dalla carta stampata. Auspica peraltro che l'analisi delle riforme avvenga in un clima di coesione e sereno confronto.

Il senatore MICHELONI (*PD*) chiede agli auditi in quale ordine di priorità si pongano le esigenze dagli stessi rappresentate di riforma delle regole in materia di stampa italiana all'estero e di aumento delle risorse finanziarie. Ricorda, infatti, come non possano essere sottaciuti gravi episodi di alterazione di dati per accedere ad una maggiore quota di contributi per i quotidiani e per i periodici che si sono verificati in varie parti del mondo.

Fa presente che la disponibilità della propria parte politica rispetto all'ipotesi di un aumento degli stanziamenti è strettamente collegata ad un contestuale riassetto del sistema di controllo sull'assegnazione e sull'utilizzo dei fondi.

Rispetto al ruolo svolto dai Comites in termini di espressione di un parere sui contributi accordati dallo Stato ai mezzi di informazione italiani all'estero, condivide la proposta dell'avvocato De Sossi nel senso di una soppressione della disposizione attualmente vigente.

Chiede infine se la FUSIE sia in grado di svolgere un ruolo parallelo a quello statale nel senso della verifica delle richieste di finanziamento e di controllo dell'utilizzo dei fondi da parte delle testate estere. Sottolinea, infatti, il rischio che il prospettato sostegno ai nuovi mezzi di comunicazione possa tradursi in comportamenti fraudolenti per ottenere contributi indebiti.

L'avvocato DE SOSSI condivide l'esigenza che un aumento degli stanziamenti della stampa italiana all'estero si accompagni ad una riforma della normativa nel senso dell'introduzione di migliori e più efficaci controlli sulle attribuzioni e sull'utilizzo dei fondi. In tale ambito, anche la rete diplomatica e consolare riveste un ruolo importante.

Rispetto ai gravi episodi di utilizzo fraudolento dei fondi per la stampa all'estero, ritiene peraltro che la tematica dei controlli sui finanzia-

menti sia di ordine più generale e riguardi anche la stampa italiana. Ricorda che i tentativi di riforma delle leggi sull'editoria, che avrebbero dovuto riguardare tanto la stampa italiana quanto quella estera, non ebbero esito concreto nella scorsa legislatura.

Ribadisce in conclusione la necessità che anche i periodici di limitata diffusione vadano sostenuti e valorizzati per l'importante ruolo svolto a livello culturale, indipendentemente dall'orientamento espresso, e si dichiara consapevole che l'introduzione di un sostegno ai nuovi mezzi di comunicazione, in mancanza di un censimento preciso, rischia di generare fenomeni elusivi, occorrendo pertanto una normativa precisa anche a livello tecnico.

Il presidente FIRRARELLO ringrazia l'avvocato De Sossi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 1° luglio 2009

20ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Noam Shalit, padre di Gilad Shalit, caporale dell'Esercito dello Stato di Israele.

La seduta inizia alle ore 13.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Noam Shalit, padre di Gilad Shalit, caporale dell'Esercito dello Stato di Israele, rapito nel 2006

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 26 maggio scorso.

Il presidente MARCENARO sottolinea la grande importanza che ha la presenza alla seduta odierna di Noam Shalit, il padre del caporale dell'Esercito israeliano rapito ormai tre anni fa. La Commissione per i diritti umani si è recata a maggio a Gaza, in Cisgiordania e in Israele, incontrando, fra gli altri, gli esponenti della comunità italiana in Israele, presieduta da Beniamino Lazar, che ha voluto invitare questa Commissione a seguire la drammatica vicenda del caporale Shalit, invito che la commissione unanime ha accolto. Il rapimento del caporale Shalit rappresenta un atto efferato, ingiustificabile sotto ogni punto di vista, rispetto al quale ogni azione va posta in essere perché giunga si concluda con la liberazione di Shalit al più presto possibile. L'Italia è mobilitata su questo argomento, basti pensare che questa mattina Noam Shalit ha incontrato il Presidente della Camera e il Presidente del Senato e, più tardi, in Campidoglio, riceverà la cittadinanza onoraria di Roma.

Noam SHALIT esprime vivo apprezzamento per il fatto che la Commissione diritti umani del Senato abbia inteso occuparsi del rapimento di Gilad Shalit. Gilad è stato rapito quando da poco aveva dato l'esame di maturità, non aveva vent'anni, e solo da undici mesi prestava il servizio militare obbligatorio. Anche la Croce Rossa Internazionale non ha ottenuto nulla, così come – fino ad oggi – è stata inefficace, benché meritoria, l'attività di mediazione condotta da parte egiziana. Nei tre anni del rapimento non è stata consentita alcuna visita a Gilad, e nessuno quindi ha notizie sulle sue condizioni e il suo stato di salute. Ciò è inaccettabile in quanto in netto contrasto con qualsiasi convenzione internazionale. Il problema non può essere risolto attraverso un discutibile «scambio di prigionieri» che dovrebbe risarcire moralmente il popolo palestinese per le sofferenze patite nella Striscia di Gaza. Queste sofferenze vanno riconosciute: sono connesse con l'assedio dell'Esercito di Difesa dello Stato d'Israele, ma è auspicabile che si concludano al più presto, e di certo lo saranno alla liberazione di Gilad. Ricorda che la prossima settimana si recherà a Ginevra per una audizione presso la commissione di inchiesta sulla guerra a Gaza delle Nazioni Unite, dove avrà occasione di ribadire i concetti esposti quest'oggi. L'impegno dell'Italia è di primaria importanza ed in questo senso è auspicabile che attraverso questa commissione per i diritti umani si possa giungere ad una pronuncia dell'intera Assemblea del Senato.

Prendono quindi la parola i senatori COMPAGNA (*PdL*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) e DELLA SETA (*PD*), che formulano domande e osservazioni.

A tutti risponde Noam SHALIT.

Il PRESIDENTE, chiude la seduta ringraziando Noam Shalit e i senatori per la partecipazione al dibattito.

La seduta termina alle ore 13,35.

21ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato alla giustizia, Caliendo.

La seduta inizia alle ore 13,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del sottosegretario di Stato alla Giustizia, Giacomo Caliendo

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente MARCENARO nel ringraziare il sottosegretario per la sua presenza ricorda come la seduta odierna sia da ricollegare ad una visita effettuata da una delegazione della commissione diritti umani, alcuni mesi or sono, a tre istituti penitenziari siciliani: l'Ucciardone, Catania Piazza Lanza e Favignana. La visita ha sollevato diversi ordini di problemi. In primo luogo il sovraffollamento, in secondo luogo l'effetto negativo sulla organizzazione penitenziaria dei tagli di bilancio, in terzo luogo lo status degli internati, in quarto luogo le carenze della magistratura di sorveglianza.

Il sottosegretario CALIENDO, sottolinea come i problemi della rete penitenziaria italiani siano purtroppo di lunga data e non possano essere imputati al governo in carica. Posto che il governo non ha alcuna intenzione di favorire provvedimenti di clemenza il problema del sovraffollamento andrà purtroppo ad aggravarsi. Tuttavia, pur nel breve tempo di permanenza in carica, il governo ha posto grande attenzione, con qualche risultato positivo, al problema dei suicidi in carcere, al problema della tutela della maternità negli istituti penitenziari, con positive soluzioni sperimentali in qualche regione, al problema delle carenze in organico del personale di polizia penitenziaria. Quanto alla situazione in Sicilia richiamata dal presidente, va ricordato che l'internamento è una misura mirata a favorire il reinserimento in società di soggetti devianti e che ogni sforzo viene effettuato per differenziare il trattamento degli internati da quello riservato ai detenuti. Nell'istituto penitenziario di Favignana sono in corso lavori che hanno fra l'altro per obiettivo proprio l'alleggerimento della condizione degli internati, aumentati di numero a seguito di alcuni recenti trasferimenti da Sulmona in ragione del recente evento sismico.

Prendono quindi la parola i senatori FLERES (*PdL*), PERDUCA (*PD*) e DI GIOVAN PAOLO (*PD*), che formulano domande e rilievi critici.

Il sottosegretario CALIENDO conclude puntualizzando alcuni dati illustrati.

Il PRESIDENTE, chiude la seduta ringraziando il sottosegretario CALIENDO e i senatori per la partecipazione al dibattito.

La seduta termina alle ore 14,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 1° luglio 2009

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 9,15.

(733-B) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 2 luglio 2009, ore 10

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004.

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 2 luglio 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica:

- audizione di rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (CIA), della Confederazione nazionale COLDIRETTI, della Confagricoltura e della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI);
 - audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 2 luglio 2009, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212).
 - COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (547).
 - DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (781).
 - CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (932).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 2 luglio 2009, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle autorizzazioni, ai contratti di servizio ed ai contratti di programma nei settori dei trasporti, postale e delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle infrastrutture:

- Audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.
 - Audizione dell'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 2 luglio 2009, ore 8,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle problematiche relative al problema venatorio.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 2 luglio 2009, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dell'atto comunitario:

- Decisione quadro del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COMM(2009) 136 def.) (n. 31).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia: audizione dell'Assessore per l'università, la ricerca, l'innovazione e l'industria, e del Direttore per le attività produttive, della regione Piemonte.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 2 luglio 2009, ore 14,30

Seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, avvocato Corrado Carubba.
